

analecta papyrologica

XXXI 2019



ACCADEMIA FIORENTINA
DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ANALECTA PAPHROLOGICA
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio (Messina)
Paola Colace Radici (Messina)
Alain Delattre (Bruxelles-Paris)
Lucio Del Corso (Cassino)
Hermann Harrauer (Wien)
Todd Michael Hickey (Berkeley)
Gabriella Messeri Savorelli (Firenze-Napoli)
Moamen Mohamed Othman (Il Cairo)
Paola Pruneti (Firenze)
Dominic Rathbone (London)
Agostino Soldati (Roma)
Giuseppe Ucciardello (Messina)
Antonino Zumbo (Reggio Calabria)

comitato editoriale

Antonio López García (Barcelona)
Diletta Minutoli (Messina)
Silvia Strassi (Padova)

analecta papyrologica

XXXI 2019

SICANIA
university press

In copertina:
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2019, SICANIA by Sabir s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Direzione scientifica in convenzione con
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

Il volume è dedicato alla memoria di Paul Canart (25.10.1927-14.09.2017)
Belge vivant à Rome et travaillant dans la Cité du Vatican...



DUE NUOVI FRAMMENTI LETTERARI LAURENZIANI:
HOM., *ILIAS* II 843-851; HDT., *HISTORIAE* VIII 142, 2-3*

I due frustuli inediti su papiro (PL III/1018 A; B), che qui si pubblicano, sono conservati nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e contengono rispettivamente un frammento del II canto dell'*Iliade* (843-851), che si ricongiunge con un frammento edito e appartenente alla collezione dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»¹ e un frammento del Libro VIII, 142 delle *Historiae* erodotee. I frammenti, redatti in scritture librarie che presentano caratteristiche comuni al cosiddetto 'stile severo', possono essere assegnati allo stesso arco temporale compreso tra la fine del II^p e gli inizi del III^p e provengono con tutta probabilità da Ossirinco².

* Ringrazio la Direttrice della BML, Anna Rita Fantoni e Rosario Pintaudi per l'autorizzazione alla pubblicazione e alla riproduzione delle immagini di questi testi. Un ringraziamento anche ai due referees per i loro attenti e utili suggerimenti.

¹ *PSI Il. 9*. Il ricongiungimento di frammenti papiracei conservati in biblioteche e a volte città diverse non è un fenomeno inusuale, soprattutto se la provenienza è da acquisto sul mercato antiquario. Per frammenti così minuti invece è assai più probabile il reperimento da scavo, e non stupisce certo che un frammento conservato nella Biblioteca Medicea Laurenziana si ricongiunga con un frammento dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli», considerando la medesima provenienza dei materiali dovuta a un'unica attività di scavi archeologici e acquisti in Egitto nei primi decenni del secolo XX. La mescolanza tra i reperti papiracei delle collezioni fiorentine inoltre è conseguenza anche del trasporto e del temporaneo ricovero durante il periodo bellico, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di materiali papiracei dell'Istituto Papirologico. Un altro esempio di tali ricongiungimenti si trova in D. MINUTOLI, *Un nuovo frammento di PSI XI 1198: Isocrates*, Ad Nic. 7-9 (PL III/1006), «AnPap» XXVI (2014), pp. 27-34.

² La provenienza di entrambi questi frammenti, con ogni probabilità Ossirinco, è dedotta da un'annotazione nel contenitore dentro il quale erano conservati prima del restauro da parte di R. Pintaudi.

1. Homerus, *Ilias* II 843-851 (PL III/1018 A)Ossirinco³

cm 1,7 × 4,6

II/III^p in

La sottile striscia verticale appartiene a un foglio papiraceo⁴, la cui altezza non è possibile stabilire poiché non sopravvivono i margini inferiore e superiore. La colonna è mutila su tutti i lati e conserva tre o quattro lettere appartenenti a 7 versi; di un ottavo e un nono in basso si conservano minime tracce.

Il testo omerico è stato scritto contro le fibre del *verso*, mentre il *recto*, ruotando il frammento lungo l'asse orizzontale, riporta resti di sei righe di un documento, secondo una pratica di riutilizzo ampiamente testimoniata, per es. dai frammenti delle collezioni fiorentine editi nei *Papiri dell'Iliade* a cura di M. MANFREDI, Firenze 2000 (*passim*). Proprio di uno di questi frammenti, il *PSI Il. 9* edito da F. Morelli, il nostro papiro risulta essere la parte superiore contigua, mostrando anche due punti di sovrapposizione materiale, tale che i frammenti riuniti restituiscono *Iliade* II 843-860. Questa piccola aggiunta permette di precisare un paio di dettagli su questo testimone papiraceo: per prima cosa il luogo di provenienza, del quale non era rimasta alcuna traccia nella documentazione relativa al PSI inv. 1846 dell'Istituto; in secondo luogo che il testo presentava qualche segno diacritico, come il segno di elisione sicuro nel v. 844 e probabile nel v. 851.

La scrittura è una libraria, improntata allo stile severo, non particolarmente curata o elegante, caratterizzata da asse verticale, e da una certa variazione nel modulo delle lettere sia in larghezza che in altezza (per l'altezza si vedano *e.g.* *kappa* del v. 846 e *delta* del v. 847, per la larghezza

³ R. Pintaudi fa risalire il momento del recupero del papiro a una delle campagne condotte da E. Breccia ad Ossirinco. Cf. anche R. PINTAUDI, *Per una storia della papirologia in Italia: i Papiri Laurenziani (P.Laur.)*, in ID. (a cura di), *Miscellanea Papyrologica*, (Papyrologica Florentina VII), Firenze 1980, pp. 391-409, in part. pp. 406-407, nt. 23.

⁴ Data la porzione del testo riportato, è possibile che si tratti del frammento di un rotolo, come detto nell'*ed. pr.* di *PSI Il. 9*, riutilizzato per l'*Iliade* sul *verso* di un registro di conti. In questo caso il nostro frammento testimonierebbe probabilmente la penultima colonna del II canto. Tuttavia non è possibile escludere che si tratti qui di un foglio singolo, più o meno ampio, riutilizzato per copiare intenzionalmente solo una parte dell'*Iliade* (per es. i versi dall'inizio del *Catalogo delle navi* fino alla fine del secondo libro? = II 494-877). La scarsa cura nella grafia potrebbe incoraggiare questa seconda ipotesi. In ogni caso, il riutilizzo del materiale scrittorio originario e la mediocre qualità della scrittura fanno pensare che questo frammento sia quel che rimane non di un prodotto professionale o a uso di biblioteca, quanto piuttosto di una copia privata o di uso scolastico.

e.g. *omicron* del v. 845 e del v. 847). Pur non potendo, per questa ragione, parlare di un perfetto bilinearismo, l'unica lettera che tra le altre superstiti si spinge maggiormente nell'interlineo inferiore è *hypsilon* con la verticale discendente; nel frammento dell'Istituto invece l'interlineo inferiore è invaso anche dalla verticale di *rho* e da quella di almeno uno *iota* (v. 856). Da notare: *alpha* che alterna la forma tracciata in un unico movimento circolare, che parte dal punto superiore dell'occhiello, e la forma triangolare in tre tratti rigidi (nel nostro fr., cf. v. 849), così come *my*, le cui aste si presentano tutte morbide e le due diagonali sono fuse in un'unica curva ampia, e *delta* molto largo e schiacciato in altezza. I tratti che differenziano questa scrittura dalla maggior parte dei testimoni dello stile severo sono il tratteggio di *alpha*, che di solito appare triangolare (come anche nella maggior parte dei casi nel frammento inferiore) e l'oscillazione nel modulo di *omicron* abitualmente piuttosto piccolo. Tale scrittura si inquadra perfettamente in una tipologia ben attestata tra il II^p e il III^p; cf. e.g. *P. Bodm.* XIV, un codice del II-III^p contenente il Vangelo di Luca (cf. R. SEIDER, *Paläographie der griechischen Papyri*, II, Stuttgart 1970, nr. 49, p. 132, Tav. XXV).

In questo frammento non sono presenti spiriti e accenti; solo il summenzionato segno di elisione. Inoltre, al di fuori di un problema di incolonnamento per il v. 849, non si registrano varianti; banale l'omissione di *lambda* prima di *alpha* nel v. 843.

Pochi, su circa 1570 testimoni iliadici, gli altri testimoni diretti, che riportano tutti o in parte i versi qui attestati⁵: *P. Ryl.* III 540 + Wash. Libr. of Congress inv. 4082 B + *P. Lit. Lond.* 6 + New York, P. Pierpont Morgan Libr. inv. M 662 B (6b)+(27k) + P. Giss. Univ. inv. 213 (rotolo papiraceo, assegnato al I^p, forse proveniente dall'Arsinoites; MP³ 00643.000, *LDAB* 1380, *TM* 60260, Allen-Sutton-West p0104 + p0357 + p0463a), contenente, su entrambi i lati, *Iliade* I 1-2; II 251-254, 267-284, 296-309, 331-345, 364-395, 398-430 (om. 427-429), 435-462, 466-494, 498-526, 529-559, 562-592 (om. 586-587), 597-625, 630-660, 663-691 (om. 687), 696-726, 730-760, 803-830, 838-875 (om. 839, 844-847) con un sunto in prosa in cui è inserito il v. XXIV 804, titolo e colofone; il cosiddetto "Omero di Hawara" (rotolo papiraceo, assegnato al II-III^p; MP³ 00616.000, *LDAB* 1695, *TM*

⁵ Va notato che a fronte di quasi 95 testi editi del II canto, sono ancora inediti 59 testimoni della sola collezione dei papiri di Ossirinco, dato non trascurabile soprattutto in considerazione della provenienza ossirinichita del nostro frammento (le datazioni più diffuse, laddove sono segnalate, si concentrano nel II^p e nel III^p, con esempi compresi tra il I^p e il V-VI^p).

60571, Allen-Sutton-West p0002) contenente, sul *recto*, *Iliade* I 506-507; II 1-6, 45-49, 111-115, 155-157, 200-205, 223-228, 245-253, 289-292, 323-339, 345-354, 368-382, 391-404, 411-422, 432-446, 454-470, 472-491, 493-511, 515-536, 538-560, 562-598, 601-621, 624-731, 735-877⁶ con *scholia*, titolo e numero del canto; P. Lond. Lit. 8 (rotolo papiraceo assegnato al II-III^p; MP³ 00676.000, LDAB 1803, TM 60678, Allen-Sutton-West p0157) contenente, sul *recto*, *Iliade* II 836-852, 864-877; il summenzionato, contiguo al nostro, PSI Il. 9 (rotolo papiraceo, assegnato al II-III^p; MP³ 00676.010, LDAB 7882, TM 66633, West p1554), contenente, sul *verso*, *Iliade* II 849-860; PSI XVI 1578⁷ (rotolo papiraceo, assegnato al III^p; MP³ 00676.010, LDAB e TM 220490), contenente, sul *verso*, *Iliade* II 850-865; e P. Halle, Universität P. inv. 33 (edito da W. LUPPE, *Die Hallenser Homer-Papyri*, «APF» 37 [1991], pp. 5-6, in part. p. 6; rotolo papiraceo, assegnato al II^p; MP³ 00676.020, LDAB 7336, TM 66090, West p0681), contenente, sul *verso*, *Iliade* II 851-861.

Di interesse almeno due frammenti inediti che contengono l'*Iliade* su una sola delle due facce, entrambi provenienti da Ossirinco, che riportano versi immediatamente precedenti o sovrapposti al nostro: P. Oxy. inv. 20 3B 31/E(6-7)a, assegnato al III^p e contenente *Iliade* II 814-838 (MP³ 00676.011, LDAB 9374, TM 68102, West p0881) e P.Oxy. inv. 93 Dec. 16/J(1) che contiene *Iliade* II 832-860, 862-III 8, 11-16, 28-35, 38-46, 56-70 (MP³ 00675.001, LDAB 9376, TM 68104, West p0884), ma datato al V-VI^p.

Quel poco di testo che rimane è stato collazionato con l'edizione di M.L. WEST, *Homerus Ilias*, vol. I, Stutgardiae et Lipsiae 1998; tuttavia sono

⁶ Ho preferito riportare qui l'elenco dei versi desumendoli da M.L. WEST, *Studies in the Text and Transmission of the Iliad*, München-Leipzig 2001, p. 88, nr. 2, dal momento che, non potendo controllare l'originale per questa semplice citazione, non si trova una descrizione che concordi con un'altra, né nei motori di ricerca qui citati (MP³, LDAB, TM), né in F. SCHIRONI, *Tò μέγα βιβλίον: Book-Ends, End-Titles, and Coronides in Papyri with Hexametric Poetry*, (ASP 48), Durham 2010, p. 140.

⁷ Veramente singolare che tra i pochissimi frammenti che contengono questa parte del secondo canto iliadico, vi sia anche un altro testimone, scritto contro le fibre del *verso* di un rotolo documentario assegnabile all'inizio del III^p su basi paleografiche, all'interno della stessa collezione fiorentina dei PSI. Il dubbio che i frammenti, il cui testo non si sovrappone in alcun punto, ma piuttosto si affianca, potessero far parte dello stesso testimone, è fugato non tanto dalla *mise en page*, nella quale interlineo e altezza delle lettere sono molto simili, anche se assai irregolari in entrambi i casi, quanto invece dalla scrittura che nel PSI XVI appare più matura, posata e accurata. Anche la mano corsiva sul *recto* appare diversa per modulo e inchiostro usato.

state tenute presenti anche le edizioni di A. LUDWICH (*Homeri Ilias*, Lipsiae 1902) e T.W. ALLEN (*editio maior*, Oxonii 1931, vol. II).

Nella trascrizione dei vv. 849-851 le lettere in grassetto si trovano parte sul frammento laurenziano e parte sul *PSI Il.* 9; la barra verticale indica il punto di contatto fisico tra i due papiri: nei vv. 849 e 851 tutto ciò che si trova a sinistra della barra appartiene al frammento Laurenziano, mentre nel v. 850 v (come δωρ ἐ) appartiene al *PSI*.

↓

	— — — — —	
	υῖε δύω Λήθοιο] Πε(λ)α[ργού Τευταμίδαο.	II 843
	αὐτὰρ Θρήϊκας] ἦγ' Ἀ[κάμας καὶ Πεῖροος ἦρωσ,	
3	ὄσσουε Ἑλλήεπ]οντο[ε ἀγάρροος ἐντὸς ἐέργει.	845
	Εὐφημος δ' ἀρχὸ]ε Κικ[όνων ἦν αἰχμητῶων,	
	υῖοε Τροιζήνοι]ο διοτ[ρεφέοε Κεάδαο.	
6	αὐτὰρ Πυραίχιμ]ηε ἄγε [Παίοναε ἀγκυλοτόζουε	
	τηλόθεν ἐξ] Ἄμυδ[ῶν]οε, ἀπ' Ἄξιου εὐρὸ ρέοντοε,	
	Ἄξιου, οὐ κάλλιε]το ν ἦ]ιδωρ ἐ[πικίδναται αἰαν.	850
	Παφλαγόνων δ] ἦ]γεῖτο Πυλ[αιμένεοε λάσιον κῆρ	
	— — — — —	



v. 843. Del primo verso rimangono tracce di tre lettere. La prima è senza dubbio *pi*: riconoscibile la prima asta verticale che si congiunge con l'orizzontale e la parte in-

feriore della seconda verticale; della seconda lettera rimane solo la curva inferiore (*epsilon*); mentre della terza, che dovrebbe essere *lambda*, è ben visibile la diagonale discendente, cui si appoggiano sulla sinistra le due diagonali ascendenti: tali tracce sono compatibili con *alpha* del tipo triangolare (v. 849); *lambda* è stato omesso probabilmente per la somiglianza paleografica con *alpha*.

v. 844. Il papiro è interessato da una piccola piega verticale nel centro, che interrompe la scrittura, in modo tale da separare una sorta di occhiello nella parte superiore del rigo dall'asta orizzontale di *gamma*. In realtà si tratta del segno di elisione che si congiunge da una parte con l'angolo formato dalle due aste di *gamma* e dall'altra con l'estremità destra dell'orizzontale.

v. 847. Ciò che sopravvive di διοτ[ροφέος non permette di verificare la *vulgata* qui proposta, oppure l'eventuale presenza della lezione διοτροφέος attestata dai codici medievali Firenze, Biblioteca Riccardiana 30, London, British Library, Harley 1771, Wien, ÖNB, Phil. Gr. 39 (ed. ALLEN e WEST); Leipzig, Universitätsbibliothek, gr. 32 (ol. 1275) (ed. LUDWICH), e London, British Library, King's 16, Paris, BnF, Gr. 2681, Paris, BnF, Gr. 2683 (ed. ALLEN).

v. 849. Le lettere superstiti chiarissime, ΑΜΥΔ, vengono a trovarsi in una posizione che non sembra congruente – in base al calcolo delle lettere precedenti, che tiene conto anche della loro forma oltre che del numero – con l'incolonnamento del resto dei rigli conservati: per trovarsi in questa posizione, la parte del verso perduta nella lacuna, che precede le nostre lettere, doveva contenere almeno altri due/tre caratteri in più. Neanche la forma delle lettere può essere d'aiuto: in τηλοθενεξ ben 4 lettere sono di modulo stretto. Nessuna variante in questo punto interviene in soccorso; nemmeno la parziale coincidenza del verso con *Iliade* XVI 288, poiché l'unico termine che differenzia i due versi, ovvero l'iniziale ἤγαγεν al posto di τηλόθεν, non aiuta né per lunghezza, né per paleografia delle singole lettere. Da escludersi l'ipotesi dell'aggiunta di qualche lettera del v. 848a (sul quale si veda *P. Oxy.* II 221, comm. a col. VI, rr. 16-30, e le edizioni critiche succitate), poi cassata; escludo anche segni di rimando o esegetici, che avrebbero piuttosto trovato posto nell'intercolunnio a sinistra. Ritengo forse più probabile l'aggiunta di una sillaba errata, forse espunta in secondo momento.

v. 850. La traccia che rimane sulla fibra di papiro è perfettamente compatibile con la parte finale dell'orizzontale di *tau* che si congiunge con la metà sinistra di *omicron*. Poco oltre, molto chiare le estremità superiori delle due diagonali di *hypsilon*, conservato nel frammento dell'Istituto.

v. 851. La traccia d'inchiostro presenta nella parte alta del rigo una rotondità che sovranza due tratti ad angolo retto. Da una ricostruzione virtuale dei due frammenti sembrerebbe che *eta* di ἠεῖτο, – alquanto deformato dallo spostamento di una fibra, tale da sembrare quasi *alpha* con le diagonali e persino il resto dell'occhiello (ma un dorismo sarebbe comunque da escludersi!) – sia preceduto dal segno di elisione molto arrotondato, simile a quello del v. 844: δ' ἠεῖτο.

2. Herodotus, *Historiae* VIII 142, 2-3 (PL III/1018 B)Ossirinco⁸

cm 3,5 × 3,8

II/III^p

Il piccolo frammento di papiro di colore bruno chiaro, mutilo su tutti i lati e privo di una piccola striscia in basso, riporta, lungo le fibre del *recto*, la parte finale di 4 righe di una colonna e tracce di un quinto, che contengono una esigua porzione, ancora non attestata su papiro o pergamena, dell'VIII libro delle *Storie* erodotee.

Sul *verso*, ruotando il papiro lungo l'asse verticale, contro le fibre, si conservano i resti di 6 righe di scrittura – presumibilmente una libreria poco curata – molto malridotti⁹.

Si tratta del resto di una colonna, della quale è impossibile determinare l'altezza, mancando i margini superiore e inferiore. Disponendo invece di una parte almeno dell'intercolunnio sul lato destro, possiamo stabilire che la colonna, almeno per ciò che riguarda il nostro frammento, conteneva sicuramente tra le 14 e le 18 lettere (forse anche 19, cf. *infra*, comm. a r. 1), per una larghezza pari a cm 5,8/6¹⁰.

La scrittura, lievemente inclinata a destra, e con un certo, sobrio, gusto per gli apici ornamentali in basso verso sinistra (cf. *iota* dei rr. 1 e 3,

⁸ Piuttosto significativo il dato che su 49 testimoni erodotei attualmente editi (21 dei quali inseriti nella pubblicazione di A.H.R.E. PAAP, *De Herodoti reliquiis in papyris et membranis Aegyptiis servatis*, Lugduni Batavorum 1948), circa la metà (25) appartengono alle collezioni dei papiri di Ossirinco (molti dei quali editi nel vol. XLVIII) e almeno altri cinque reperti hanno una provenienza certa o probabile da Ossirinco (ordinati cronologicamente: PSI XVI 1583 I-inizi II^p, contenente parte del § 1 del VII libro, MP³ 00478.010, LDAB e TM 220495; PSI XI 1375 dell'inizio II^p, contenente parte dei §§ 166-167 del libro VII, MP³ 00479.000, LDAB 1128, TM 60014, Paap nr. XVIII; P. Cairo inv. JE 45623 del II^p, contenente parte dei §§ 59 e 60 del I libro, MP³ 00463.010, LDAB 7065, TM 65811; P. Med. inv. 71.75 del II^p, contenente sul *verso* parte del § 92 del V libro, MP³ 00476.100, LDAB 1134, TM 60020; e P. Mich. inv. 6586 b + P. Worp 4, del II/III^p, contenente parte dei §§ 178-179 del I libro, MP³ 00468.010, LDAB 1133, TM 60019). Di 16 infine non si conosce la provenienza, che quindi non può escludersi essere la stessa Ossirinco.

⁹ Se ne fornisce una trascrizione provvisoria, sebbene la lettura di ciò che si conserva sia alquanto incerta: ηϛ . . . [2], β . . . π . [3]κοιο . . . [4]λωικ[5]τον υ[6], [6].

¹⁰ Si tratta dell'ampiezza standard delle colonne di scrittura su rotoli contenenti testi storici (e filosofici); cf. E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Second Edition Revised and Enlarged Edited by P.J. PARSONS, (BICS Supplement 46), London 1987, p. 7 e nt. 22, ove la colonna dei testi storici viene stimata contenere tra le 12 e le 18 lettere (15-22 per i testi filosofici). Per un parallelo cf. e.g. P. Oxy. XVII 2096 + P. Oxy. XLVIII 3374 (MP³ 00463.000; LDAB 1140; TM 60026; Paap nr. II), nel quale le colonne comprendono tra i 14 e i 19 caratteri.

psi di r. 2) è un'espressione piena dello stile severo, dominato da grande contrasto di modulo tra lettere larghe e lettere strette, *alpha* triangolare con la diagonale discendente incurvata verso l'interno della lettera, e *my* con le aste centrali fuse in un unico tratto quasi orizzontale, che si congiunge con le verticali poco sopra la loro metà. Il bilinearismo è infranto in basso almeno da *iota* e in alto e in basso almeno da *psi*.

Considerando che la maggior parte dei testimoni erodotei antichi risale al II-III^p in scritture riconducibili allo stile severo, un confronto paleografico può essere istituito e.g. con altri due testimoni erodotei: *P. Oxy.* XVII 2096 + *P. Oxy.* XLVIII 3374 (foto online), un rotolo che contiene frammentariamente vari paragrafi del I libro («a wide area of text, from i 57 to i 214»; vd. *P. Oxy.* XLVIII, p. 34, nr. 3374) e *P. Oxy.* XLVIII 3383 (foto online), rotolo che contiene frammentariamente i paragrafi 2 e 5 dell'VIII libro, entrambi assegnati al II ex/III^p *in*.

L'utilizzo di un calamo a punta stretta, la cura nel rispetto dell'interlineo, l'attenzione nella giustificazione a destra dei rigli ottenuta allargando o stringendo le lettere finali, il contrasto chiaroscurale e di modulo, fanno di questo 'francobollo' papiraceo il frammento di un rotolo librario di elevata qualità, certamente proveniente da uno *scriptorium*.

Come già detto non ci sono altri testimoni papiracei o pergamenei antichi di questo paragrafo dell'VIII libro, ma molto scarse sono in genere le testimonianze relative all'intero VIII libro¹¹; i testimoni, tutti scritti sul *recto*, sono stati editi come *P. Oxy.* XLVIII 3382 (MP³ 00480.200; *LDAB* 1142; *TM* 60028), un rotolo del II/III^p, contenente parte del § 1; il summenzionato *P. Oxy.* XLVIII 3383 (MP³ 00480.300; *LDAB* 1143; *TM* 60029); *P. Oxy.* XVII 2099 (MP³ 00481.000; *LDAB* 1125; *TM* 60011, Paap nr. XX), un rotolo dell'inizio II^p, contenente parte dei §§ 22-23; e *P. Harr.* I 40 (MP³ 00482.000; *LDAB* 1147; *TM* 60033, Paap nr. XXI), un rotolo dell'inizio del III^p, che contiene i §§ 126-127 e 129.

Il frammento, per quel che ne rimane, non conserva spiriti, accenti o altri segni critici o d'interpunzione, né si registrano varianti rispetto al testo noto dalla tradizione medievale. La trascrizione è stata confrontata con l'edizione di N.G. WILSON, *Herodoti Historiae*, vol. II, Oxonii 2015, nella

¹¹ Per una panoramica recente sui frammenti erodotei e per ulteriore bibliografia sull'argomento si vedano S.R. WEST, *The Papyri of Herodotus*, in D. OBBINK-R. RUTHERFORD, *Culture in pieces. Essays on Ancient Texts in Honour of Peter Parsons*, Oxford 2011, pp. 69-83; A. MIROŃCZUK, *P. Oslo inv. 1487: A Herodotean Papyrus re-Edited*, «JJP» XL (2010), pp. 153-160, in part. 153-154 e nt. 1 e ID., *Notes on Five Herodotean Papyri*, «BASP» 49 (2012), pp. 227-232, in part. p. 227, ntt. 2 e 4 (per la bibliografia).

quale il nostro testo occupa per intero il rigo 2 e gran parte del r. 3 del § 142 (= rr. 1793-1794 dell'intera opera) e dalla quale si riprende anche l'aspetto grafico e la scelta di maiuscole e minuscole, pur avendo tenuto presente l'edizione di H.B. ROSÉN, *Stutgardiae et Lipsiae* 1997 (= 1470-1471).

→

— — — — —
 οἱ ἀπὸ Σπάρτης ἄγ]γελοι· VIII § 142
 2 Ἡμέας δὲ ἔπε]μψαν
 Λακεδαιμόνι]οι δεησο-
 4 μένους ὑμέω]ν μήτε
 νεώτερον ποιέειν] μη-
 [δὲν κτλ.]
 — — — — —



1. L'integrazione οἱ all'inizio del rigo mi sembra sicura, anche se visivamente – nella trascrizione – non sembrerebbe possibile, tenendo conto dell'incolonnamento delle successive parentesi indicanti la lacuna. Tuttavia è da segnalare che le lettere γελοι sono state rese in caratteri molto minuti e vicini, tali da ricoprire la stessa superficie che ricoprono le lettere αν del rigo successivo, e che almeno 7 delle lettere perdute in lacuna sono di modulo stretto.

2. Ny in fine rigo è stato allargato per raggiungere l'estremità della colonna sulla destra.

3. Omicron finale è reso con un occhiello di corpo molto minuto, non del tutto chiuso sulla sinistra.

5. Molto scarse le tracce rimaste dopo la perdita di una sottile striscia orizzontale: visibili solo alcuni puntini nella parte superiore e inferiore del rigo ben compatibili con almeno quattro aste verticali. L'identificazione con $\mu\eta$ di $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}\nu$ è dettata dal calcolo delle lettere perdute e dalla loro paleografia, in una ricostruzione virtuale del rigo.

Messina-Firenze
DiCAM, Università degli Studi di Messina

Diletta Minutoli
(*dminutoli@unime.it*)

ABSTRACT

This paper presents the edition of two unpublished small papyrus fragments, which attest the 2nd Book of *Iliad* and the 8th of Herodotus' *Histories*. Both the fragments date to 2nd-3rd cen. AD. The Homeric fragment joins a papyrus of the Florentine collection of *PSI*, edited as *PSI Il. 9*.

KEYWORDS: New Edition, Homer, Herodotus.

INDICE GENERALE

<i>Chiara D'Agostino</i> P. Oxy. IV 781 + 782: due frammenti di un codice dell' <i>Odissea</i>	pag. 7
<i>Diletta Minutoli</i> Due nuovi frammenti letterari laurenziani: Hom., <i>Ilias</i> II 843-851; Hdt., <i>Historiae</i> VIII 142, 2-3	» 19
<i>Gabriella Messeri</i> Dai papiri del Kôm Kâssûm: P. Flor. 388/b, Fr. (2) e la toparchia di Selilais e Sintaphu	» 29
<i>Antonio Stornaiuolo</i> An Unpublished <i>Manumissio inter amicos</i> (P. Mich. inv. 5688c)	» 43
<i>Hermann Harrauer</i> Araber vor der arabischen Zeit in Ägypten	» 61
<i>Giuseppe Ucciardello</i> P. Berol. inv. 21134: frammento di prosa (oratoria o retorica?)	» 71
<i>Menico Caroli</i> P. Lond. inv. 2110 <i>recto</i> (= SB XX 14599): riedizione e commento	» 75
<i>Ignacio Simón Cornago</i> Las cartas ibéricas sobre plomo	» 95
<i>Diletta Minutoli</i> Un amuleto magico proveniente da Antinoupolis	» 127
<i>Lucio Del Corso-Rosario Pintaudi</i> Quattro iscrizioni funerarie greche dalla necropoli romana di Antinoupolis	» 137
<i>Rosario Pintaudi-Matteo Borrini-Pier Paolo Mariani</i> Γεώργιος παλαιστής – Giorgio il lottatore. Il suo sarcofago ed il suo femore	» 151

<i>Federico Favi</i> Note linguistiche a <i>P. Ant.</i> I 15 (com. adesp. fr. 1084 K.-A.)	»	163
<i>Konstantine Panegyres</i> (Δια)φυλάσσω + Dat.: A Footnote	»	169
<i>Roberto Mascellari</i> Sicurezza, osservanza delle regole, procedure di polizia nell’Egitto romano: il ruolo degli ufficiali di villaggio nella presentazione di petizioni	»	171
<i>Hermann Harrauer-Istvan Kóvacs</i> Kleine Anmerkungen zu καρακάλλιον. Erweiterte Dokumentation	»	211
<i>Hamada Kellawy</i> Some Decorated Blocks from Antinoupolis	»	225
<i>Moamen Mohamed Othman-Mohamed Abdelrahman</i> <i>Ibrahim Abdel-Fattah-Eid Mertab</i> The Engraved Glass Heart of the Lady <i>Nfrw</i>  Multi-Visualization of an Inscribed Amulet	»	235
<i>Emanuela Borgia</i> Aswan Thin-Walled Figure Painted Bowls from Antinoupolis	»	249
<i>Marcello Spanu</i> Una singolare lucerna a forma di barca da Antinoupolis	»	261
<i>Ahmed Khairy-Abeer F. Elbagrassy-Naglaa Mahmoud Ali</i> The Effect of Oxygen Absence on Ancient Egyptian Pigments. Sterilization of an Ancient Painted Wooden Object Using Anoxia	»	289
<i>Ira Rabin-Carsten Wintermann-Oliver Hahn</i> Ink Characterization, Performed in Biblioteca Medicea Laurenziana (September 2018)	»	301

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Francesco Pagnotta</i> Il concorso di Greco a Palermo del 1899: nuovi documenti	»	317
<i>Nikolaos Gonis-Susan Fogarty</i> Letters of A.S. Hunt and O. Gradenwitz, 1900-1933	»	335
<i>Davide Astori</i> Julius Richard Penndorf, il papirologo “dimenticato”	»	351

Rachel Yuen-Collingridge
Constantine Simonides and Papyrus Fragments of Gemistus
Pletho's *Μαγικά λόγια τῶν ἀπὸ Ζωροάστρου μάγων* » 369

LIBRI RICEVUTI » 387

INDICI » 393
a cura di *Diletta Minutoli*

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabiano



da Creative 3.0 s.r.l., Reggio Calabria 2019